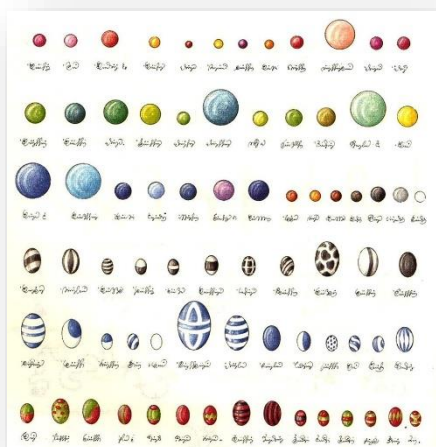




Ass. Proteo Fare Sapere

V.le Piave 44 – Brescia

www.proteobrescia.it



LA VOGLIA DI INSEGNARE

**Identità professionale
e passioni desideranti**

con Dr. Beppe Pasini

Università Statale di Brescia

Ass. Proteo Fare Sapere Brescia

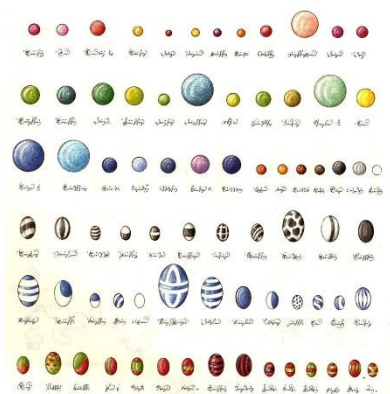
"Istituto Comprensivo di Cologno al Serio (BG)" Aprile-Maggio 2018

Presentazione: ritrovare e alimentare passioni per il proprio lavoro di insegnanti è una irrinunciabile condizione per affrontare la complessità e le criticità della relazione di insegnamento/apprendimento. E' ancora possibile provare piacere ed entusiasmo come docenti, formatori, educatori in questa epoca di 'passioni tristi'? In che modo, in che senso? A quali condizioni? Cosa aiuta e cosa è di stimolo a quanti dedicano nella scuola energie, risorse, competenza per sopravvivere e per fronte alle formidabili scommesse che la professione insegnante comporta?

Metodologia formativa: apprenderemo dall'esperienza dei partecipanti, adottando una postura di ricerca e sperimentazione nella quale coniugare attivamente dimensione autoriflessiva e teorizzante impiegando pratiche narrative e autobiografiche, linguaggi estetici/simbolici/metaforici e conversazioni generative.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

- **19.4 L'insegnante ricercatore.** Tra passioni desideranti e direzioni di ricerca
- **26.4 Il profumo della maestra.** Comporre nessi tra (auto)biografia formativa e scelta professionale
- **3.5 La mia lezione come un paesaggio.** Monitoraggi metacognitivi e geografie dell'affetto. Teorizzare ciò che si fa per trasformare l'esperienza in sapere.
- **10.5 Diario di scuola. Raccontare il mio lavoro tra storie, emozioni, relazioni.** Favorire consapevolezze sulla cura della relazione educativa come sfondo comune e transdisciplinare;



LA VOGLIA DI INSEGNARE. IDENTITA' PROFESSIONALI

E PASSIONI DESIDERANTI.

IC Cologno a/S Aprile-Maggio 2018

A cura di Beppe Pasini

(docente di Pedagogia Sperimentale Università Statale di Brescia –
Ass. Proteo Fare e Sapere)

Gli insegnanti che hanno preso parte al percorso:

Ganzerla Manuela, Molteni Sara, Quarteroni Ilaria, Todeschini Chiara, Lorenzi Annamaria, Cavalleri Patrizia, Blando Maria Rita, Lazzari Cinzia, Porceddu Carla, Scuderi Katia, Locatelli Elena, Minali Alessandra, Colleoni Elisabetta, Salina Mario Natale, Armentano Lucrezia

DIARIO DEGLI INCONTRI, APPASSIONATA AGENDA.

19 Aprile. L'insegnante ricercatore. Tra passioni desideranti e direzioni di ricerca

Cosa ci appassiona (ancora) nel lavoro di insegnanti? Quali le direzioni di ricerca che animano la professione dell'insegnamento?

Io sono e anche: identità in movimento

Per presentarci e per dirci un po' di noi utilizzeremo alcuni post it, hanno il pregio della provvisorietà, e si prestano a inediti affiancamenti. Invito gli insegnanti a scrivere una parola per descriversi. Ma è davvero possibile usare una sola parola per dire chi si è? *A me ne vengono in mente molte...! Va bene anche una frase?* Così ci proviamo, il gioco di raccontarsi è sempre uno dei possibili, dipende anche da dove si parte. E dove si arriva. Dipende dalla luce, appunto. Disponiamo le parole sul tavolo, le guardiamo dall'alto, da altre angolature. Proviamo ad affiancarle ad altre, ad accoppiarle: cosa nasce? quali altre parole mettiamo al mondo? Ciò che le tiene insieme è 'anche'. L'identità è sempre dinamica, provvisoria, in divenire; ce lo ricordiamo giocando con le assonanze, evocando brevi ricordi, connettendoci all'aula, al nostro lavoro e a ciò che facciamo o ci appassiona fare. Ora il tavolo è cosparso di parole pregnanti, ognuna con una storia che parla un po' di noi, eccone alcune:



ASCOLTARLA, PAZIENTE, SERIETA', STUFONA, DISPONIBILE, DESIDERIO, SORRISO, RICERCA, PASSIONE, SCONTRO, INCONTRO, VOCE ALTA, MONILE, ARIA, IMPOSIZIONE, SPIRITOSA, INTOLLERANTE, OSSERVAZIONE, MONILE, EMPATIA, TENACE, STORIA, COINVOLGENTE...

Proviamo a girarci intorno, camminando divertiti e curiosi tra questa semantica evocativa: ne troviamo altre che 'ci' dicono? E se spostassimo le parole? E se le rimettessimo in movimento?

Quella volta che come insegnante: parole che diventano ricordi

Propongo di sceglierne una, a soffermarsi con lo sguardo. Le parole ci cercano, a lasciarsi dunque cercare. Per poi evocare un ricordo legato alla nostra esperienza di insegnanti in cui ci siamo sentiti proprio così: proprio come quella parola lì! ci pieghiamo sui fogli e sulla nostra memoria, ricordiamo, acciuffiamo un ricordo, proviamo a metterlo in storia, ad adagiarlo sul foglio per vedere che ne esce.

Dalle passioni desideranti...

Ci ascoltiamo. Diamo voce ai nostri frammenti di scuola, tra aule, studenti, lavagne e volti. Poi proviamo a cercare riflessivamente tra le righe di ciò che abbiamo evocato, stimoli, interessi, questioni che ancora nel nostro lavoro ci appassionano e provocano:

- Coniugare dimensioni biografiche, cognitive, relazionali nella relazione insegnamento / apprendimento
- L'uso dei linguaggi estetici e artistici nella didattica
- Educare alla bellezza: perché, come, con quali implicazioni
- Avere a cuore la persona
- Star bene a scuola
- Gestire i conflitti

...alle domande di ricerca...

L'ultimo passaggio è quello di provare a trasformare questi temi così importanti in domande di ricerca. Assumere una posizione di ricerca per chi si occupa di insegnamento è cruciale: attiva curiosità, suscita bisogni di approfondimento, invita a non stancarsi di pensare, porta a riconoscere che ognuno ha un ruolo attivo in quanto costruttore di conoscenza e sapere e che avere buone domande tiene desta la voglia di imparare. Ognuna di queste prelude a direzioni di ricerca affascinanti e assai complesse, incarnate nella quotidianità e nell'immaginario:

- Come coniugare dimensioni biografiche/cognitive/relazionali nella esperienza di insegnamento?
- Cosa significa e in che modo con quali utilità impiegare linguaggi estetici (artistici) nei processi di apprendimento? Cos'è un linguaggio estetico?
- Educare alla bellezza e alla creatività: cosa significa, con quali linguaggi?
- Dall'insieme al dettaglio e viceversa: cosa significa conoscere e capire?
- Un sapere biograficamente fondato: quali le caratteristiche, i metodi, le motivazioni?
- La scuola come luogo di co-conoscenza: educarsi a pensare insieme ad alta voce
- Come allestire contesti di cura educativa a scuola? Quali le implicazioni e le conseguenze?
- Chi sta bene impara di più! Come si fa? Come lo facciamo?
- La gestione dei conflitti a scuola: conquistare spazi di mediazione e ascolto: l'insegnante come operatore 'politico' che agisce localmente ,ma con uno sguardo sociale, allargato e ampio, rivolto al bene comune.

Mentre contempliamo quanto emerso improvvisamente si aprono spazi di pensiero, complessi territori epistemici, cognitivi ed emotivi da conquistare ed esplorare. Sappiamo bene che per affrontare queste questioni non esistono formulette magiche né scorciatoie: l'insegnante-ricercatore però ha buone domande e forse solo alimentando le passioni che ancora nutriamo , possiamo salvarci la vita (professionale certo, ma non solo)!

Ce ne andiamo incollandoci gioiosamente sul petto una parola bella tra quella che ancora svolazzano precarie sul tavolo, la porteremo in giro, ne avremo cura, ci rammenterà di coltivare le nostre passioni.

26 Aprile. Il profumo della maestra. Comporre nessi tra (auto)biografia formativa e scelta professionale.

Se in-segnare è lasciare un segno, quali eredità hanno lasciato gli insegnanti che hanno contribuito alla nostra formazione di docenti? come li ricordiamo e in quali occasioni li ritroviamo oggi nel nostro stile, approccio, metodo? Esplorare i nessi tra biografia formativa a vocazione professionale significa dare valore a chi opera quotidianamente a scuola, trasformando l'esperienza in conoscenza, riconoscendone la genesi, i significati e i saperi impliciti. Dove si scopre che non sono le materie o le discipline che vengono trasmesse ma sempre le relazioni. Sono queste che lasciano il segno!



Riandiamo con la memoria al nostro passato di studenti: ci rivediamo sui banchi, tra la lavagna e i compagni, con un grembiulino gualcito e la penna in mano. ridiamo voci e intonazioni di maestri e maestre che ancora guidano il nostro agire e ci fanno da bussola o ammonimento, ci riverberano dentro, perché anche i cattivi maestri lasciano segni. Riaffiorano profumi, corse affannate e suoni di campanelle. Ascoltiamo storie indelebili di insegnanti:

- impellicciate che arrivavano in 600 gialla
- dalle voci suadenti e irraggiungibili
- che raccontavano storie attraversando la nebbia del tempo
- tutte d'un pezzo, poco amorevoli e severe come il nero
- suore maestre di valori e vita vissuta
- di grembiulini dalle unghie rosse, nastri gialli e foulard al collo
- che sapevano cogliere il chiaroscuro
- di esempi severi e bambini-fiori
- dagli occhi azzurri e la erre moscia
- burberi come un'equazione
- di profeti sulla riva del mare
- maestri di teatro e poesia
- alchimisti dal terzo occhio e domande aperte
- dai capelli arruffati e che sapevano rallentare

Con i colori e le emozioni proviamo a tradurre il 'segno' che questi insegnanti hanno lasciato in noi. Dove esattamente: dentro? Fuori? Nei gesti? Vengono fuori cerchi, nuvole, angoli, puntini, stelle, onde. Ora lievi ora più marcati. Troviamo somiglianze, differenze, consonanze? Allenare uno sguardo estetico significa aver cura dei nessi.

INSEGNARE E'...

Far apprendere: una osmosi dell'apprendimento

Generare stupore e meraviglia

Educare uno sguardo strabico: dentro di sé e fuori contemporaneamente

Essere in risonanza

"I ragazzi 'colgono' soprattutto quello che sei più che la tua materia"

Passione, tenacia, umanità

Tirare fuori: far sentire ciò che c'è dentro, un approccio maieutico

Imparare dallo sguardo dei bambini

Insegnare è insegnare a vivere!

Insegnare è anche dis-orientarsi, ossia compromettere, rivedere i vecchi saperi con i nuovi, sbilanciarsi e un po' perdere l'equilibrio perché... se fossimo persone equilibrate non potremmo camminare!

A chi ci ha lasciato un segno

Dedichiamo a quei maestri e maestre un ultimo scritto: cerchiamo nel ricordo singole parole o brevi frasi che ci colpiscono e le trascriviamo nel disegno per ottenere un distillato poetico che ci sussurriamo in cerchio. Un omaggio a chi ci ha lasciato il segno.

3 Maggio. Lezioni come paesaggi. Monitoraggi metacognitivi e geografie dell'affetto. Teorizzare ciò che si fa per trasformare l'esperienza in sapere.

Di cosa è fatta la mia lezione? quali sono gli elementi che ricorrono e che sono per me costanti? cosa significa per me 'imparare'?



Promemoria per l'incontro:

*Imparare dai bambini.
Inventare il plurale delle cose.
Un bau due tre quattro bai.
Dimenticare le coniugazioni
far cadere in terra il tempo.
Non camminarci sopra scalzi.
(A.Bajani, Promemoria)*

Oggi traslochiamo, facciamo un breve tour guidato nella scuola materna, tra corridoi colorati, camerette per la nanna, pendoli di parole e giochi a vento. Un paesaggio scolastico! Mentre camminiamo immaginiamo i suoni e le voci. Ci raduniamo in una auletta, con piccoli tavoli e sediole. Pure noi ci facciamo piccini anche se la posta in gioco è alta. Altissima. Entreremo simbolicamente nelle nostre lezioni, nel nostro modo di fare e pensare la didattica, alla ricerca del nostro modo originale di essere e fare gli insegnanti. Una impresa che può durare una vita e un'arte da affinare.

Lezioni come paesaggi

Per dare forma ad un paesaggio così complesso: cognitivo, emotivo, corporeo, immaginario, servono forme che connettano. Utilizziamo fili, carte, colori, stoffe, bottoni. Ci affidiamo all'intelligenza delle mani, il pensiero viene dopo, come ricorda Piaget. Diamo forma, incolliamo, colleghiamo, modelliamo e disponiamo nello spazio. Azioni fisiche certo ma anche mentali: somigliano a quelle che compiamo quando insegniamo? In seguito contempliamo il nostro paesaggio-lezione e ci chiediamo: *quali elementi e costanti ricorrono nel mio modo di fare e pensare la lezione? Cosa significa per me imparare?* Come insegnanti non possiamo non avere una teoria sull'apprendimento, ma questa spesso resta implicita, semplicemente è agita e rischia di divenire routine. Lo sforzo allora è quello di ridivenirne fieri nominandola, concettualizzandola, dandole forma. E' così che l'esperienza diventa teoria e ci si può reinventare! Lo facciamo in gruppetti, ci accompagniamo nei nostri paesaggi-lezione, passeggiando per sentieri ideativi, colori e confini labili. Ecco riassunte le nostre passeggiate:

APPRENDERE E':	IMMAGINI/METAFORE
Valorizzare le differenze	Strade, incroci
Partire e avventurarsi verso destinazioni ignote	Il mare, una pineta, le rotte misteriose
Uscire da percorsi usuali	Fiumi impetuosi che debordano
Perdersi per ritrovarsi: dis-orientarsi	Vento
Creare ponti/connettere saperi	Ponti
Dinamizzare /mettere in movimento concetti e teorie	Fiumi, mari
Problematizzare	Diramazioni, incroci
Con-dividere : conoscere è sempre un evento sociale	Cerchio , porte aperte,
Fare memoria: ricostruire processualmente	Conchiglie, ascolto dei dubbi
Seguire tappe conseguenti e lineari	Strade
Rimettere e rimettersi in gioco	Luce, calore, empatia

Trasformare l'esperienza in sapere significa:

- Riflettere, ripensare, ritornare a quello che si è vissuto
- Divenire consapevoli
- Attribuire senso
- Interiorizzare, fare propria una esperienza
- Rendere utile un'esperienza, nel senso di fertile, generativa, vitale
- Costruire nuovi significati

Ma sarà così per noi e anche per i nostri studenti? E' questo che chiediamo loro? Che cosa complessa e difficile, affascinante, impegnativa, imparare! Mentre ancora ci pensiamo, riceviamo una cartolina dal nostro paesaggio...cosa ci dice, cosa ci augura? Ci lasciamo scambiandoci cartoline e battendo le mani: sembriamo di ritorno ad una gita scolastica! O in partenza?

10.5 Diario di scuola. Raccontare il mio lavoro tra storie, emozioni, relazioni.

Favorire consapevolezza sulla cura della relazione educativa come sfondo comune e transdisciplinare.



Oggi ci faremo interrogare dalla relazione educativa quale elemento interdisciplinare e complesso nella relazione di insegnamento; come adulti infatti non possiamo non avere una funzione educativa: in cosa consiste? Qual è la complessità e la bellezza della relazione educativa a scuola? Lo faremo a partire da una pagina di diario in cui raccontare la nostra esperienza quotidiana a scuola scritta durante l'ultima settimana sia scritta da noi che dal punto di vista di un nostro studente. Cambiare prospettiva, decentrarsi, vedere e vivere la scuola da un'altra angolatura ce ne fa comprendere la complessità e ci aiuta a ritrovare una condizione di necessaria umiltà e curiosità.

Dopo aver ascoltato le voci di alcuni diari, ci suddividiamo in gruppi piccoli con un invito a pensare insieme, ad assumere uno sguardo estetico e a celebrarne la bellezza, ossia:

- a. Individuare **trasversalità educative**; eccone alcune tra quelle emerse dalla condivisione:
 - *l'essere vicini ai ragazzi;*
 - *saper mediare tra un ruolo e l'altro;*
 - *il bisogno di ascoltare e di essere ascoltati: un'arte da imparare;*
 - *la sofferenza per i tanti, troppi stimoli e la relativa difficoltà di concentrazione;*
 - *la frammentazione e la mancanza di silenzio*
 - *sapersi accogliere tra genitori, figli, studenti per condividere obiettivi educativi (non solo cognitivi);*
 - *gestire la fragilità esistenziale ed emotiva;*
 - *agganciarsi alla vita dei ragazzi, calarsi nella loro realtà;*
 - *personalizzare la didattica;*
 - *alimentare il senso di appartenenza e di gruppo;*
 - *fare i conti con la solitudine dell'insegnante;*
 - *ri-dare tempo allo stare a scuola;*
 - *il patto educativo: regole esplicite per una buona relazione;*
- b. aggirarci per gli spazi della scuola, osservando con occhi da artisti trovare un quadro, un'opera d'arte, un poster che bene esprima metaforicamente la complessità e bellezza della relazione educativa.
- c. Una volta individuata ogni gruppetto allestirà per gli altri una polifonia di voci leggendo espressivamente frammenti tratti dai propri diari di scuola.

La condivisione avverrà dunque in modo itinerante, gioioso, estetico. Assaggiando biscotti e soffermandoci davanti a quadri scolastici che paiono opere d'arte evocatrici della complessità della relazione educativa raccontata con i nostri occhi. Ognuna infatti rivela qualcosa di inedito su questo mondo a noi così familiare eppure sconosciuto. Che pure noi si debba essere un po' artisti per sopravvivere a questa complessità?

Il senso, i sensi di questo percorso

Concludiamo il nostro percorso interrogandone il senso e i sensi, ripensiamo a quanto sperimentato, vissuto e imparato: quale sapore, quale profumo, quale suono ha avuto il lavoro svolto?

'il sapore di un sapere che fermenta, pronto ad essere stappato e far festa,

il profumo fragrante di immaginare insieme

il suono di un cinguettio di tante voci, come un bosco all'alba'

BIBLIOGRAFIA TEMATICA

Bajani E	<i>Domani niente scuola</i>	Einaudi, 2008
Bateson G.	<i>Verso un'ecologia della mente</i>	Adelphi, 1972
Dallari M.	<i>In una notte di luna vuota. Educare a pensieri metaforici, laterali, impertinenti</i>	Erickson, 2008
Dallari M.	<i>A regola d'arte. L'idea pedagogica dell'isopoiesi</i>	La Nuova Italia, 1992
De Serio B. (a cura di)	<i>Dall'alto di una nuvola. Riflessioni sulla creatività fantastica di Gianni Rodari</i>	Aracne, 2012
Demetrio D.	<i>Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica</i>	Laterza, 2003
Dolci D.	<i>Poema umano</i>	Mesogea, 2016
Fabbri L.	<i>Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo</i>	Carocci, 2007
Formenti L. (a cura di)	<i>Attraversare la cura. Relazioni contesti, pratiche della scrittura di sé</i>	Erickson, 2008
Guerard C.	<i>Piccola filosofia del mare. Da Talete a Nietzsche</i>	Guanda, 2010
Knowles M.	<i>La formazione degli adulti come autobiografia</i>	Raffaello Cortina, 2002
Lorenzoni F.	<i>I bambini pensano grande. Cronaca di un'avventura pedagogica</i>	Sellerio, 2013
Manghi S.	<i>La conoscenza ecologica</i>	Raffaello Cortina, 2004
Mezirow J.	<i>Apprendimento e trasformazione</i>	Raffaello Cortina, 2003
Mortari L.	<i>Aver cura della vita della mente</i>	La Nuova Italia, 2002
Pasini B. e al.	<i>La voglia di insegnare. Ricerca sulle dimensioni della professione docente</i>	Ed Conoscenza, 2015
Pasini B.	<i>Palpitare di menti. Il laboratorio formativo: stili, metafore, epistemologie</i>	Apogeo Education, 2016,
Rodari G.	<i>Scuola di fantasia</i>	Einaudi, 2014
Scardicchio A.C.	<i>Breviario per Don Chisciotte</i>	Mimesis, 2015
Scardicchio A.C. , Prandin A.	<i>Parole disarmate. Ricerche estetiche, didattiche narrative</i>	Edizioni Del Rosone, 2017
Tramma S.	<i>L'educatore imperfetto</i>	Carocci Faber, 2009
Veladiano Maria Pia	<i>Ma come tu resisti, vita</i>	Einaudi, 2013
West L., Merrill B.	<i>Metodi biografici per la ricerca sociale</i>	Apogeo, 2012

Zavalloni G.	<i>La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta</i>	Emi,2013
Zeki S., Lumer L.	<i>La bella e la bestia. Arte e neuroscienze</i>	Laterza,2011